

certo, che agli elettori fu tolto di votare l'elezione del deputato del collegio.

Or io non mi curo del numero dei voti e della loro influenza. Opino che, se anche fosse certa la minoranza di una sezione, non si può ad essa interdire l'esercizio del dritto politico, e che, interdetto per qualunque motivo, l'elezione è nulla. Sarà pur vero che sieno puniti i colpevoli di questo fatto; il fatto non per questo è men vero, nè meno importante. Qui non è a far computo di maggioranza, tutte le sezioni hanno egual diritto alla votazione, onde ogni ostacolo frapposto a cotale diritto rende invalida l'elezione.

Erano questi i motivi del mio voto, e mi parve debito di rassegnarli alla Camera.

FIORINZI. Io non mi sarei occupato di entrare nel merito delle conclusioni proposte dall'onorevole relatore, se le parole ultimamente dette dall'onorevole preopinante non avessero potuto lasciare la Camera sotto una impressione che avesse potuto avere influenza sul suo voto, e mi faccio lecito di esporle una breve osservazione.

A me sembra che non possa dirsi che la sezione di Trevi non sia stata convocata a dare il suo voto, dal momento che nel giorno 27 gennaio essa fu chiamata a votare e l'ufficio fu costituito.

Con ciò la sezione aveva posto nel suo ufficio ogni fiducia, e per conseguenza, qualunque cosa abbia il medesimo fatto, sono responsabili dell'operato tutti gli elettori di quella sezione, e quindi sembra che non si possa in alcun modo annullare una elezione perchè nel ballottaggio l'ufficio della sezione non ha chiamato a votare gli elettori, poichè questi, avendo nel seggio elettorale la loro fiducia, hanno in lui rimesso eziandio ogni loro autorità. Per conseguenza credo che debba assolutamente ritenersi valida quest'elezione.

MALMUSI, relatore. Ripeterò le parole testè dette dall'onorevole Di Marco. È un fatto che 90 elettori componenti la sezione di Trevi non hanno concorso alla votazione; per conseguenza l'autorità e la verità dell'elezione pare infirmata.

BROGLIO. Ho chiesto di parlare per rispondere precisamente a quest'osservazione che sento ripetuta, che cioè una parte del collegio fu impedita dal votare. Per questo si vorrebbe annullare l'elezione.

Domando prima di tutto se questi elettori protestano formalmente di non aver votato.

MALMUSI, relatore. Ho avuto l'onore di dire nella mia relazione che i verbali e le proteste attestano questo fatto.

BROGLIO. Ora io domando come possano questi elettori dire: noi non sapevamo che ci sarebbe stato il ballottaggio; perchè il decreto reale di convocazione dei collegi fissava pure un giorno per questa votazione. Se questi elettori non hanno potuto dare il loro voto, chi ne ha colpa? Eglino stessi, poichè non si sono preoccupati di conoscere il giorno stabilito per quest'elezione.

Mi pare dunque che non si possa far cadere sull'eletto la pena d'una colpa che era degli elettori, e di questi elettori che, protestando, manifestano appunto che non avrebbero voluto che il nome dell'eletto fosse uscito dall'urna.

MALMUSI, relatore. Farò riflettere all'onorevole preopinante che non si ebbe, come non si deve avere menomamente in vista l'eletto, il quale ognuno di noi deve credere persona degna del suffragio popolare. Si ebbe in mira la regolarità delle operazioni. Ora è sembrato a tutti i componenti il III ufficio, di cui ho l'onore di far parte, che la mancanza di 90 elettori, motivata da incuria, e, secondo la protesta, da mal volere, per parte dell'ufficio centrale, nuocesse alla sincerità dell'elezione; tanto più che di questi

90 elettori, 54 al primo scrutinio avevano votato in favore del conte Pepoli; e parve al III ufficio fosse almeno presumibile che il fatto, se non di 90, almeno di 45 o 50 voti, che avrebbero bastato a far traboccare la bilancia in favore del deputato Pepoli, dovesse essere tenuto in molto conto.

PRESIDENTE. Il deputato Mazza ha facoltà di parlare.

MAZZA. Voleva solo chiedere gli schiarimenti che ha dati ora l'onorevole relatore; epperò rinuncio alla parola.

PRESIDENTE. Allora la parola spetta al deputato Bruno

BRUNO. Mi duole prender di nuovo la parola sopra la medesima questione.

Per la mancanza di 90 voti, si dice, noi annulliamo l'elezione, perchè crediamo che circa 50 voti avrebbero potuto essere dati a Pepoli, anzichè al candidato che è riuscito.

La legge non ha alcuna disposizione sopra questo fatto: essa dice soltanto che nella prima votazione, purchè un terzo degli elettori dia il voto ad un candidato, l'elezione è valida, e non le importa che 50, 60 od 80 elettori non abbiano votato. Nella votazione di ballottaggio poi, qualunque sia il numero degli elettori che prenda parte allo scrutinio, l'elezione è valida: e noi vediamo che alcune volte su 800 o 900 elettori non vi sono che 200 voti.

È una presunzione, o signori, il supporre che una parte degli elettori, che non presero parte alla votazione, avrebbero dato il loro suffragio al marchese Pepoli, piuttosto che al candidato che fu eletto.

Io quindi spero che il III ufficio vorrà modificare la sua decisione.

PRESIDENTE. Il deputato Pepoli ha facoltà di parlare.

PEPOLI G. Io appoggio le conclusioni del signor deputato Chiaves. Mi pare che se questi elettori non hanno votato, è colpa loro. Ciò è evidente; essi potevano benissimo votare se lo avessero voluto.

Quindi io credo che la Camera farà opera giusta convalidando l'elezione del mio amico conte Leony, che io desidero vivamente di veder sedere in questa Camera. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni del relatore del III ufficio. . . .

MAZZA. Si tratta di chiarire questo fatto, cioè: gli elettori che non hanno votato in questa sezione, non sono essi concorsi alla sezione il giorno del ballottaggio, oppure sono essi stati impediti di votare? Questo fatto bisogna sia bene chiarito, perchè la Camera possa dare il suo voto.

MALMUSI, relatore. A soddisfazione del desiderio dell'onorevole preopinante, e ad informazione della Camera, darò lettura della protesta.

« Noi sottoscritti componenti gli uffici elettorali delle tre sezioni mandamentali, Bevagna, Montefalco, Trevi, visto il primo verbale delle singole sezioni redatto in Todi, nel quale viene rimarcata l'assenza di Trevi;

« Saputosi per mezzo dei rispettivi presidenti d'ufficio, intervenuti in Todi per lo scrutinio dei voti, che l'ufficio di Todi si ricusò recisamente alle loro domande di fare apposita spedizione in Trevi, onde averne il verbale, o rintracciare almeno la causa del ritardo, quantunque lo squittinio non si facesse immediatamente, ma si stesse attendendo fino alla sera del martedì 29 gennaio;

« Saputosi che, per mancanza di strada rotabile diretta, Trevi, onde evitare il lungo tragitto di oltre ottanta chilometri, preferì il mezzo della posta, e che il verbale giunse dopo la partenza dei presidenti di Bevagna e Montefalco, onde non se ne tenne verun conto;

« Saputosi che l'ufficio di Todi, principale sezione, non solo